



RdB-USB Università esprime il proprio sostegno ai settori più penalizzati dai tagli che il Governo sta operando. Un sostegno, dunque, espressione di una inequivocabile posizione sindacale.

La nostra impostazione chiarisce bene come le reali e condivisibili preoccupazioni in merito alle «grandi difficoltà economiche ed ai radicali cambiamenti per le università» non cadano dal cielo, ma siano il risultato concreto della politica dell'attuale governo, favorito anche dall'azione dei governi precedenti e dalle scelte disastrose dei sindacati concertativi oggi divisi dalla ricerca dalla controparte baronale e padronale di quel riconoscimento che i lavoratori non gli riconoscono più. Una politica che non è dettata dalle necessità del momento, dalle durezze della crisi: per quello ci sono manovre aggiuntive che colpiscono - malamente - sul piano finanziario senza però segnare alcun cambiamento d'indirizzo. E l'indirizzo verso cui ci si dirige è quello di un neo-liberalismo selvaggio, che mira a demolire il sistema del welfare facendo passare per «cura dimagrante razionalizzazione e modernizzazione» ciò che in realtà è un vero e proprio smantellamento del servizio pubblico. E non solo. Da ogni parte si magnificano quelle sacche di

improduttività e inefficienza da cui è sarebbe afflitto, il pubblico impiego, senza però menzionare i tagli ai bilanci, i disinvestimenti sulla formazione e la ricerca, il blocco delle assunzioni, la precarizzazione del lavoro, le devastanti «riforme» della Pubblica Amministrazione (pensiamo a quel disastro che sono le riforme Brunetta e alle devastazione della riforma Gelmini per la Scuola, per la parlare della Sanità Pubblica), I risultati sono sotto gli occhi di tutti come sotto gli occhi di tutti è ormai la finalità di quelle «riforme»: smantellare lo stato sociale e i diritti dei lavoratori.

In questo contesto alcune forze sindacali dicono di aver scelto di limitare i danni, ma in realtà è ormai evidente a tutti che si sono resi complici delle scelte che governo e padronato stanno maturando. Altri sindacati, tenuti fuori dai tavoli dove fino a poco tempo sedevano ed esercitavano il monopolio del sindacalismo concertativo e della rappresentanza dei lavoratori, giocano la carta dell'opposizione e usano la piazza e i lavoratori per tornare ai fasti del bel tempo che fu.

E' un gioco dal fiato corto, se ne sono accorti i lavoratori e tanti all'interno dello stesso sindacato che oggi cercano di esercitare inutilmente il diritto al dissenso non potendo nemmeno più sperare in una battaglia di minoranza e nemmeno in una battaglia di minoranza di una sola categoria per quanto organizzata e prestigiosa che abbia prospettive di successo: la direzione di marcia di questi soggetti è quello di un ulteriore svendita delle conquiste e dei diritti dei lavoratori in nome della crisi come già emerge dal tavolo di confronto del nuovo Patto Sociale tra Confindustria e Sindacati Concertativi sotto l'occhio benevolo del governo.

L'azione di protesta di oggi è condotta nel nome di tutte le componenti universitarie colpite dalla legge Gemini, rivendichiamo l'urgenza e la necessità che l'incontro/confronto tra tutte le componenti del mondo universitario sullo sviluppo della mobilitazione abbia necessità di continuare e crescere all'interno degli atenei e rapportarsi con lotte analoghe che nascono e si sviluppano fuori dagli atenei a difesa dello stato sociale e dei diritti del lavoro.